

I socialdemocratici d'accordo con Mende

Nuove voci a Bonn per dialogo con l'URSS

La nota da inviare a Mosca non è ancora pronta perché i dirigenti tedeschi sono divisi e in dubbio sulla risposta

(Dai nostri corrispondenti)

BERLINO, 14. — La preparazione della risposta del governo tedesco occidentale al memorandum sovietico sembra già laboriosa quanto si ritenesse. L'ambasciatore federale a Mosca, Kroll, che a dire il vero, due giorni dovrebbe essere rientrato nella capitale sovietica, si trova tuttora a Bonn e non partire prima di domani. Kroll era stato convocato in vista della stessa della risposta al documento sovietico e per partecipare alla conferenza degli ambasciatori, che ha avuto luogo in questi giorni. Sarrebbe ottimistico pensare che egli abbia ritardato il rientro a Mosca per attendere il testo definitivo della risposta e portarla con sé nella capitale sovietica; in realtà, egli ha dovuto prestare ancora il suo aiuto o il suo consiglio ai compilatori del documento, oppressi da varie perplessità.

Il problema principale, a quanto risulta, è quello di unire al sostanziale ripiego delle proposte sovietiche di trattative bilaterali, un tono amichevole ma riservato, energico ma non arrogante, « in modo che il destinatario comprenda che immutato è l'atteggiamento di fermezza del governo di Bonn sulle già note posizioni intorno alla questione tedesca e a quella di Berlino, ma che d'altro canto detto governo non intende chiudere la porta ad un eventuale colloquio tedesco-sovietico sul miglioramento dei rapporti reciproci, quando sia chiaramente stabilito che non può esservi intesa tedesco-sovietica in disegno delle responsabilità delle quattro potenze nelle questioni vitali tedesche ».

Queste evoluzioni barocche cui ha dovuto ricorrere un giornale di Francoforte, dicono le ragioni della faticosa gestione del documento tedesco occidentale. E per la Repubblica federale l'avvento di nuove circostanze è tanto più imbarazzante in quanto coincide con un periodo di singolare debolezza governativa, dovuta ai contrasti fra gli uomini dei partiti e delle correnti esplose dopo le ultime elezioni. Tali contrasti sono risultati più evidenti in questi giorni proprio sul tema della risposta a Mosca. I liberali, come ha confermato ieri lo stesso leader del F.D.P., Mende, sarebbero favorevoli ad un dialogo diretto Mosca-Bonn, se i contatti dell'americano Thompson nella capitale sovietica restassero senza esito. L'ex ministro degli esteri democristiano, Von Brentano, ha reciso affermando che, ove i liberali insistano nel loro atteggiamento, una collaborazione tra i due partiti al governo non sarebbe più possibile.

Un'idea della situazione pubblica e politica dell'opinione pubblica borghese in questo momento viene suggerita efficacemente dal Welt di Amburgo, in un articolo dedicato a commemorare il primo semestre del « muro » berlinese. Il giornale fa molte riserve sulla politica occidentale verso l'URSS, poi scrive: « Ma sarebbe faticoso pensare soltanto ai nostri alleati. Anche da noi, proprio da noi, sono stati compiuti errori. Dal colloquio del cancelliere federale con l'ambasciatore sovietico Smirnov, pochi giorni dopo il 13 agosto, fino all'attribuzione di un ordine carnevalesco di Monaco all'addetto sovietico, fra gli applausi dei duemila giovani, c'è tutta una gamma di goffaggini tedeschi verso i rappresentanti della potenza principale dell'Est. L'altra parte si regge con molto piacere le mani ».

« Avremmo potuto criticarlo », si chiede il Welt, « e risponde: « Certamente, se in questo paese ci fosse un governo risoluto. Ma cinque mesi dopo le elezioni, il governo è ancora incompleto e il Parlamento non sta di restare sempre nel suo sonno letargo. I mesi passati avrebbero dovuto essere mesi di pronta. Non lo furono. Escluso, forse, il presidente federale, non uno dei dirigenti competenti ha mostrato di essere all'altezza delle richieste dell'oppone. Così, quando i romani Krusciò, durante un giro allo stringita, noi ci trovammo di nuovo impreparati come sei mesi fa. Questo Krusciò sa benissimo che farebbe naufragio se volesse piazzarsi di un colpo tutto ciò che vuole. Possiamo noi permettergli di prenderci tutto ciò che vuole a piccoli pezzi? ».

Ogni anche l'opposizione socialdemocratica tedesca ha aderito — in linea di principio — alla tesi dei liberali — che fanno parte della coalizione governativa — sulla necessità da parte del govern-

o federale di inviare « un dialogo » con la Unione Sovietica per discutere i problemi di Berlino e della Germania. Di tale esigenza si è reso interprete il borgomastro di Berlino-Ovest, Willy Brandt, in un'intervista a « L'ambasciatore federale a Mosca, Kroll, che a dire il vero, due giorni dovrebbe essere rientrato nella capitale sovietica, si trova tuttora a Bonn e non partire prima di domani. Kroll era stato convocato in vista della stessa della risposta al documento sovietico e per partecipare alla conferenza degli ambasciatori, che ha avuto luogo in questi giorni. Sarrebbe ottimistico pensare che egli abbia ritardato il rientro a Mosca per attendere il testo definitivo della risposta e portarla con sé nella capitale sovietica; in realtà, egli ha dovuto prestare ancora il suo aiuto o il suo consiglio ai compilatori del documento, oppressi da varie perplessità.

Il problema principale, a quanto risulta, è quello di unire al sostanziale ripiego delle proposte sovietiche di trattative bilaterali, un tono amichevole ma riservato, energico ma non arrogante, « in modo che il destinatario comprenda che immutato è l'atteggiamento di fermezza del governo di Bonn sulle già note posizioni intorno alla questione tedesca e a quella di Berlino, ma che d'altro canto detto governo non intende chiudere la porta ad un eventuale colloquio tedesco-sovietico sul miglioramento dei rapporti reciproci, quando sia chiaramente stabilito che non può esservi intesa tedesco-sovietica in disegno delle responsabilità delle quattro potenze nelle questioni vitali tedesche ».

Queste evoluzioni barocche cui ha dovuto ricorrere un giornale di Francoforte, dicono le ragioni della faticosa gestione del documento tedesco occidentale. E per la Repubblica federale l'avvento di nuove circostanze è tanto più imbarazzante in quanto coincide con un periodo di singolare debolezza governativa, dovuta ai contrasti fra gli uomini dei partiti e delle correnti esplose dopo le ultime elezioni. Tali contrasti sono risultati più evidenti in questi giorni proprio sul tema della risposta a Mosca. I liberali, come ha confermato ieri lo stesso leader del F.D.P., Mende, sarebbero favorevoli ad un dialogo diretto Mosca-Bonn, se i contatti dell'americano Thompson nella capitale sovietica restassero senza esito. L'ex ministro degli esteri democristiano, Von Brentano, ha reciso affermando che, ove i liberali insistano nel loro atteggiamento, una collaborazione tra i due partiti al governo non sarebbe più possibile.

Un'idea della situazione pubblica e politica dell'opinione pubblica borghese in questo momento viene suggerita efficacemente dal Welt di Amburgo, in un articolo dedicato a commemorare il primo semestre del « muro » berlinese. Il giornale fa molte riserve sulla politica occidentale verso l'URSS, poi scrive: « Ma sarebbe faticoso pensare soltanto ai nostri alleati. Anche da noi, proprio da noi, sono stati compiuti errori. Dal colloquio del cancelliere federale con l'ambasciatore sovietico Smirnov, pochi giorni dopo il 13 agosto, fino all'attribuzione di un ordine carnevalesco di Monaco all'addetto sovietico, fra gli applausi dei duemila giovani, c'è tutta una gamma di goffaggini tedeschi verso i rappresentanti della potenza principale dell'Est. L'altra parte si regge con molto piacere le mani ».

« Avremmo potuto criticarlo », si chiede il Welt, « e risponde: « Certamente, se in questo paese ci fosse un governo risoluto. Ma cinque mesi dopo le elezioni, il governo è ancora incompleto e il Parlamento non sta di restare sempre nel suo sonno letargo. I mesi passati avrebbero dovuto essere mesi di pronta. Non lo furono. Escluso, forse, il presidente federale, non uno dei dirigenti competenti ha mostrato di essere all'altezza delle richieste dell'oppone. Così, quando i romani Krusciò, durante un giro allo stringita, noi ci trovammo di nuovo impreparati come sei mesi fa. Questo Krusciò sa benissimo che farebbe naufragio se volesse piazzarsi di un colpo tutto ciò che vuole. Possiamo noi permettergli di prenderci tutto ciò che vuole a piccoli pezzi? ».

Ogni anche l'opposizione socialdemocratica tedesca ha aderito — in linea di principio — alla tesi dei liberali — che fanno parte della coalizione governativa — sulla necessità da parte del govern-

« Krasnaia Sviestà » documenta gli errori militari

Perchè l'aggressione nazista trovò l'U.R.S.S. impreparata

Stalin credeva che la Germania di Hitler avrebbe rispettato il patto — Dure critiche sono state rivolte al generale Zukov e al maresciallo Timoschenko

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 14. — Specifiche accuse sulla responsabilità nella impreparazione militare dell'URSS al momento dell'aggressione nazista del 22 giugno 1941 sono state formulate oggi da « Krasnaia Sviestà » nei confronti del maresciallo Timoschenko e del generale Zukov. Quest'ultimo, ministro della difesa dell'URSS fino all'autunno del '57, fu destituito da quella carica perché, come è detto in un comunicato del Comitato centrale del PCUS di quell'epoca, « negli ultimi tempi il compagno Zukov ha violato i principi e le norme leninista ».

« Perchè — si domanda a questo punto il quotidiano sovietico — il nostro paese, che aveva tutte le possibilità per restituire ogni colpo del nemico, si trovò all'inizio della guerra in una situazione molto difficile? Perchè le nostre truppe, soprattutto le truppe vicine alla frontiera, non furono a tempo portate in assetto di guerra? Una delle principali cause di questa situazione sta nel grande danno che il culto di Stalin portò al paese ed al popolo. Prendendo decisioni personali, Stalin non seppe valutare la situazione strategico-militare creatasi alla vigilia della guerra. Egli pensava che la Germania non avrebbe violato il patto. E, per questa ragione, le richieste di alcuni comandanti di distretti militari di mettere le truppe in assetto di guerra, non furono accolte. Non poca responsabilità per il fatto che le nostre truppe dei distretti di frontiera non furono pronte per respingere l'offensiva improvvisa del nemico ricade sul maresciallo dell'URSS Timoschenko, allora comandante del popolo alla Difesa e sul generale d'armata G. Zukov, che era il capo dello Stato maggiore Generale. Essi, pur avendo dati inconfondibili sulla minaccia reale dell'offensiva della Germania contro l'URSS, non compresero la situazione strategico-militare creatasi, non seppero tirarne giuste conclusioni sulla necessità di

mettere le forze armate con l'intento di liquidare il controllo e la direzione del Partito su queste ultime ».

La « Krasnaia Sviestà » racconta alcuni altri significativi episodi di quella vigilia di guerra. « Nel 1940, nell'esaminare il problema, dove dovevano essere concentrate le riserve in caso di mobilitazione, molti specialisti militari proposero di collocare al di là del Volga (cioè a circa 2 mila chilometri dalla frontiera) i battaglioni, i fregi della divisione di fanteria, i saggi della mezzanotte del 21 giugno. In conseguenza della cattiva organizzazione della trasmissione di questa direttiva, molti esecutori diretti di essa ne vennero a conoscenza solo dopo l'inizio delle azioni di guerra. Le truppe di copertura, nella maggior parte dei distretti di frontiera, si misero in movimento verso la frontiera fra le 4 e le 6 del mattino, cioè quando la guerra era ormai scoppiata ».

« Krasnaia Sviestà » ricorda la polemica su quella che viene definita da alcuni come « operazione Togliatti » e da altri « inserimento comunista » — d'impresa ormai sui giornali italiani. I fregi di orientamento di destra sono quasi tutti attestati sulla stessa linea: ecco che « si lavora e si lavora bene: i problemi sono tanti e devono essere esaminati uno per uno ».

COMMENTI A TOGLIATTI

La polemica su quella che viene definita da alcuni come « operazione Togliatti » e da altri « inserimento comunista » — d'impresa ormai sui giornali italiani. I fregi di orientamento di destra sono quasi tutti attestati sulla stessa linea: ecco che « si lavora e si lavora bene: i problemi sono tanti e devono essere esaminati uno per uno ».

RIUNIONI E INCONTRI

Stamane si riunisce la direzione del Psi per un esame degli sviluppi della situazione in vista del nuovo incontro degli esponenti socialisti con l'on. Fanfani.

L'incontro potrebbe aver luogo stasera ma è più probabile che si svolga domani. Sempre per domani è fissata la riunione della direzione della Dc e nel pomeriggio dovranno svolgersi le riunioni dei gruppi parlamentari de-

Complessivamente il quadro dei commenti si presenta, come si vede, piuttosto confuso e non priva di contraddizioni. Allarme a destra, reale, ma per lo più amplificato al fine di condizionare al massimo la operazione di centro-sinistra e renderla, se possibile, del tutto indolare; tranquillità ostentata nei settori favorevoli al centro-sinistra e specialmente in quelli che meno si sentono sicuri circa gli sviluppi della lotta politica nella nuova fase che sembra aprirsi.

« ORANO »

dia il suo accordo di massima. Gli altri ministri alpini delegati rientrerebbero subito a Tunisi. Mentre la settimana prossima potrebbe già riunirsi il Consiglio nazionale della Rivoluzione per esaminare da cima a fondo le condizioni del compromesso e decidere se possono essere accettate o meno.

Gli osservatori che firmano i propri commenti sono più riservati e non escludono ancora l'ipotesi di una rotta. Si è comunque proposto a ritenere che in settimana si saprà se prevalgono le possibilità di accordo o ricorso. Le riunioni attualmente sono ancora avviate dalla segreteria.

Sul piano politico, le due ipotesi — cessazione del fuoco o rottura — alimentano le congettive: se ci fosse presto l'armistizio, il contraccolpo della reazione « ultras » sarebbe inevitabile; ma dopo la manifestazione di ieri, la Francia è più pronta a reggersi bene; i francesi sono disposti a non lasciare compromettere la pace, a sostenere con perentoria sicurezza France Soir. Le congettive, in questa prospettiva, vengono puntato sul periodo che si apre dopo l'armistizio. E' scattato da tutti il vantaggio che ne trarrà il potere personale, per lo meno nell'immediato futuro; se invece l'armistizio dovesse essere ancora una volta rinnovato per un lungo periodo di tempo, la battaglia politica sarà molto più aspra.

Nell'una o nell'altra ipotesi, la manifestazione di febbraio in quanto manifestazione di pace, contro il « partito della guerra », che ha le sue basi nel militarismo e in certi settori dell'amministrazione, neanche con l'armistizio, il contraccolpo della reazione « ultras » sarebbe inevitabile; ma dopo la manifestazione di ieri, la Francia è più pronta a reggersi bene; i francesi sono disposti a non lasciare compromettere la pace, a sostenere con perentoria sicurezza France Soir. Le congettive, in questa prospettiva, vengono puntato sul periodo che si apre dopo l'armistizio. E' scattato da tutti il vantaggio che ne trarrà il potere personale, per lo meno nell'immediato futuro; se invece l'armistizio dovesse essere ancora una volta rinnovato per un lungo periodo di tempo, la battaglia politica sarà molto più aspra.

Nell'una o nell'altra ipotesi, la manifestazione di febbraio in quanto manifestazione di pace, contro il « partito della guerra », che ha le sue basi nel militarismo e in certi settori dell'amministrazione, neanche con l'armistizio, il contraccolpo della reazione « ultras » sarebbe inevitabile; ma dopo la manifestazione di ieri, la Francia è più pronta a reggersi bene; i francesi sono disposti a non lasciare compromettere la pace, a sostenere con perentoria sicurezza France Soir. Le congettive, in questa prospettiva, vengono puntato sul periodo che si apre dopo l'armistizio. E' scattato da tutti il vantaggio che ne trarrà il potere personale, per lo meno nell'immediato futuro; se invece l'armistizio dovesse essere ancora una volta rinnovato per un lungo periodo di tempo, la battaglia politica sarà molto più aspra.

Nell'una o nell'altra ipotesi, la manifestazione di febbraio in quanto manifestazione di pace, contro il « partito della guerra », che ha le sue basi nel militarismo e in certi settori dell'amministrazione, neanche con l'armistizio, il contraccolpo della reazione « ultras » sarebbe inevitabile; ma dopo la manifestazione di ieri, la Francia è più pronta a reggersi bene; i francesi sono disposti a non lasciare compromettere la pace, a sostenere con perentoria sicurezza France Soir. Le congettive, in questa prospettiva, vengono puntato sul periodo che si apre dopo l'armistizio. E' scattato da tutti il vantaggio che ne trarrà il potere personale, per lo meno nell'immediato futuro; se invece l'armistizio dovesse essere ancora una volta rinnovato per un lungo periodo di tempo, la battaglia politica sarà molto più aspra.

Nell'una o nell'altra ipotesi, la manifestazione di febbraio in quanto manifestazione di pace, contro il « partito della guerra », che ha le sue basi nel militarismo e in certi settori dell'amministrazione, neanche con l'armistizio, il contraccolpo della reazione « ultras » sarebbe inevitabile; ma dopo la manifestazione di ieri, la Francia è più pronta a reggersi bene; i francesi sono disposti a non lasciare compromettere la pace, a sostenere con perentoria sicurezza France Soir. Le congettive, in questa prospettiva, vengono puntato sul periodo che si apre dopo l'armistizio. E' scattato da tutti il vantaggio che ne trarrà il potere personale, per lo meno nell'immediato futuro; se invece l'armistizio dovesse essere ancora una volta rinnovato per un lungo periodo di tempo, la battaglia politica sarà molto più aspra.

Nell'una o nell'altra ipotesi, la manifestazione di febbraio in quanto manifestazione di pace, contro il « partito della guerra », che ha le sue basi nel militarismo e in certi settori dell'amministrazione, neanche con l'armistizio, il contraccolpo della reazione « ultras » sarebbe inevitabile; ma dopo la manifestazione di ieri, la Francia è più pronta a reggersi bene; i francesi sono disposti a non lasciare compromettere la pace, a sostenere con perentoria sicurezza France Soir. Le congettive, in questa prospettiva, vengono puntato sul periodo che si apre dopo l'armistizio. E' scattato da tutti il vantaggio che ne trarrà il potere personale, per lo meno nell'immediato futuro; se invece l'armistizio dovesse essere ancora una volta rinnovato per un lungo periodo di tempo, la battaglia politica sarà molto più aspra.

Nell'una o nell'altra ipotesi, la manifestazione di febbraio in quanto manifestazione di pace, contro il « partito della guerra », che ha le sue basi nel militarismo e in certi settori dell'amministrazione, neanche con l'armistizio, il contraccolpo della reazione « ultras » sarebbe inevitabile; ma dopo la manifestazione di ieri, la Francia è più pronta a reggersi bene; i francesi sono disposti a non lasciare compromettere la pace, a sostenere con perentoria sicurezza France Soir. Le congettive, in questa prospettiva, vengono puntato sul periodo che si apre dopo l'armistizio. E' scattato da tutti il vantaggio che ne trarrà il potere personale, per lo meno nell'immediato futuro; se invece l'armistizio dovesse essere ancora una volta rinnovato per un lungo periodo di tempo, la battaglia politica sarà molto più aspra.

Nell'una o nell'altra ipotesi, la manifestazione di febbraio in quanto manifestazione di pace, contro il « partito della guerra », che ha le sue basi nel militarismo e in certi settori dell'amministrazione, neanche con l'armistizio, il contraccolpo della reazione « ultras » sarebbe inevitabile; ma dopo la manifestazione di ieri, la Francia è più pronta a reggersi bene; i francesi sono disposti a non lasciare compromettere la pace, a sostenere con perentoria sicurezza France Soir. Le congettive, in questa prospettiva, vengono puntato sul periodo che si apre dopo l'armistizio. E' scattato da tutti il vantaggio che ne trarrà il potere personale, per lo meno nell'immediato futuro; se invece l'armistizio dovesse essere ancora una volta rinnovato per un lungo periodo di tempo, la battaglia politica sarà molto più aspra.

Nell'una o nell'altra ipotesi, la manifestazione di febbraio in quanto manifestazione di pace, contro il « partito della guerra », che ha le sue basi nel militarismo e in certi settori dell'amministrazione, neanche con l'armistizio, il contraccolpo della reazione « ultras » sarebbe inevitabile; ma dopo la manifestazione di ieri, la Francia è più pronta a reggersi bene; i francesi sono disposti a non lasciare compromettere la pace, a sostenere con perentoria sicurezza France Soir. Le congettive, in questa prospettiva, vengono puntato sul periodo che si apre dopo l'armistizio. E' scattato da tutti il vantaggio che ne trarrà il potere personale, per lo meno nell'immediato futuro; se invece l'armistizio dovesse essere ancora una volta rinnovato per un lungo periodo di tempo, la battaglia politica sarà molto più aspra.

Nell'una o nell'altra ipotesi, la manifestazione di febbraio in quanto manifestazione di pace, contro il « partito della guerra », che ha le sue basi nel militarismo e in certi settori dell'amministrazione, neanche con l'armistizio, il contraccolpo della reazione « ultras » sarebbe inevitabile; ma dopo la manifestazione di ieri, la Francia è più pronta a reggersi bene; i francesi sono disposti a non lasciare compromettere la pace, a sostenere con perentoria sicurezza France Soir. Le congettive, in questa prospettiva, vengono puntato sul periodo che si apre dopo l'armistizio. E' scattato da tutti il vantaggio che ne trarrà il potere personale, per lo meno nell'immediato futuro; se invece l'armistizio dovesse essere ancora una volta rinnovato per un lungo periodo di tempo, la battaglia politica sarà molto più aspra.